

**TRIBUNALE DI NAPOLI**

SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

UFFICIO QUARTO

**All'Onorevole Signor Presidente della Camera dei Deputati**

**OGGETTO:** Richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia in carcere, emessa nei confronti di un membro del Parlamento della Repubblica (onorevole Alfonso Papa) nel procedimento n. 39306/2007 e n. 13075/2011 Gip.

Onorevole Signor Presidente,

Le comunico di aver emesso ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti dell'onorevole Alfonso Papa, nato a Napoli il 2 gennaio 1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24, nell'ambito del procedimento penale di cui all'oggetto.

Le violazioni di legge per le quali il titolo cautelare è stato emesso sono riportate nell'ordinanza allegata che contiene l'esposizione degli elementi e delle ragioni di fatto e di diritto sui quali detta decisione si fonda.

La descrizione dei fatti è contenuta nelle contestazioni cautelari, formulate dai Pubblici Ministeri richiedenti della Procura della Repubblica di Napoli ai sensi dell'art. 291, co. 1, c.p.p., riportate nell'ordinanza.

Con la presente Le chiedo di attivare la procedura diretta ad autorizzare l'esecuzione del provvedimento, secondo il disposto dell'art. 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.

Ove richiesto, trasmetterò gli atti depositati dall'Ufficio di Procura ai sensi dell'art. 291 c.p.p.

Con osservanza

Napoli, il 13 giugno 2011

Il Giudice  
Dott. Luigi Giordano

n. 39306/2007 n.r.n.r.

n. 13075/2008 Gip

n. ~~318~~ 218/2011 o.c.c.

**TRIBUNALE DI NAPOLI**  
**SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**  
**UFFICIO QUARTO**

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Luigi Giordano;  
Letti gli atti del procedimento nei confronti di:

1. **Papa Alfonso**, nato a Napoli il 02.01.1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24,  
difeso dall'avv. D'Alise del foro di Napoli;
2. **Bisignani Luigi**, nato a Milano il 18.10.1953, residente alla piazza Mignanelli n. 3 - **Roma**,  
difeso dagli avvocati Fabio Lattanzi del foro di Roma e Giampiero Pirolo del foro di Napoli,
3. **La Monica Enrico Giuseppe Francesco**, nato a Vibo Valentia (VV) il 06.10.1967,  
difeso dall'avvocato Domenico Mariani del foro di Cosenza, con studio in Roma alla piazza Mincio n. 2, elettivamente domiciliato presso lo studio del predetto difensore;
4. **Nuzzo Giuseppe**, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta n. 15, di fatto domiciliato in Lusciano alla via E. De Filippo n. 20,  
difeso dall'avvocato Claudio Sgambato del Foro di Santa Maria Capua Vetere;
5. **Chiorazzo Angelo** nato a Chiaromonte 1.2.1973, residente a Senise alla via Mazzini n. 13,  
difeso dell'avvocato Massimo Biffa del foro di Roma.
6. **Balsamo Raffaele**, nato a Napoli il 27.9.1967, residente a Riccia (Campobasso), salita Pelorosso n. 9, domiciliato in Napoli alla piazza Rodinò n. 24,  
difeso dall'avv. Lo Russo (nominata d'ufficio in occasione dell'interrogatorio);

letta la richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di **Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe Francesco e Nuzzo Giuseppe**

indagati per i seguenti reati:

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe, Nuzzo Giuseppe**

a) per i reati p.e.p. dagli artt. **81 cpv cp, 416 cp** e (ai soli fini della contestazione) 2 L. n. 17 del 25.1.1982 perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **La Monica Enrico Giuseppe Francesco** – sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli - **Papa Alfonso** - Parlamentare della Repubblica, membro sia della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati che della Commissione Parlamentare Antimafia e già Magistrato con funzioni di Direttore Generale del Ministero della Giustizia - **Bisignani Luigi** – dirigente d'azienda, mediatore e procacciatore d'affari, di fatto ascoltato consigliere dei vertici dirigenziali di alcune delle più importanti aziende controllate dallo Stato (Eni, Poligrafico dello Stato, Rai, ecc), di Ministri della Repubblica, Sottosegretari di Stato ed alti dirigenti Statali - e **Nuzzo Giuseppe** – assistente della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Vasto Arenaccia - promuovevano, costituivano e prendevano parte (unitamente ad altri soggetti appartenenti alle Forze di Polizia in corso di identificazione) ad una associazione per delinquere, organizzata e mantenuta in vita allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia. In particolare, in modo coordinato e continuativo, prima, acquisivano illegalmente, anche in violazione dell'art 326 cp:

1) notizie ed informazioni riservate e segretate inerenti a procedimenti penali in corso, sia da ambienti giudiziari ed investigativi (prioritariamente e prevalentemente, napoletani ma, anche, di altre sedi) che collegandosi, dagli Uffici dei CC e della PS di Napoli e dalla Procura di Napoli, con banche dati;

2) notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali e riservati riguardanti in particolare esponenti di vertice delle istituzioni e ad alte cariche dello Stato.

Di seguito, tali notizie ed informazioni riservate e/o segrete, venivano – dal sodalizio - gestite ed utilizzate in modo indebito:

- 1) per commettere una serie indeterminata di delitti di favoreggiamento. Ciò facevano, ed intendevano fare, al fine di tutelare i soggetti “amici” inquisiti (che all'uopo venivano avvisati dei procedimenti in corso) ad eludere le indagini (impedendo addirittura, in taluni casi, l'avviarsi delle indagini stesse e la iscrizione di un relativo procedimento penale);
- 2) per ottenere danari, favori ed utilità, in particolare da imprenditori coinvolti nelle indagini medesime cui le notizie riservate e segretate in oggetto venivano di volta in volta fornite con la correlata pretesa di danaro ovvero di altre utilità;
- 3) con specifico riguardo alle notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali, riguardanti in particolare esponenti delle istituzioni e ad altre cariche dello Stato per “infangare” ovvero per poter poi ricattare e esercitare indebite pressioni sui medesimi esponenti delle istituzioni.

Con tali condotte, altresì, promuovevano e partecipavano ad una struttura associativa vietata dall'art. 18 della Costituzione, in seno alla quale venivano svolte attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche – e in particolare dell'amministrazione della giustizia - anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Reati commessi in Napoli, accertati nell'estate 2010 e tuttora permanenti

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico, Nuzzo Giuseppe**

b) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 56 110, 317, 378 cp perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando della qualità di Ufficiali di PG del Nuzzo e del La Monica, così come di seguito sarà descritto, al fine di procurarsi indebitamente l'utilità che di seguito sarà descritta, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre De Martino Giuseppe amministratore e socio di maggioranza di **IB ITALIAN BRAKES spa** - industria campana operante nel settore dei componenti degli impianti frenanti dei treni - a non presentare innanzi all'Autorità Giudiziaria, ovvero innanzi ad organo di PG deputato a riceverla formalmente, una dettagliata denuncia - che avrebbe presentato *ad horas* - riguardante abusi d'ufficio, irregolarità, turbative d'asta, frodi, inerenti ad appalti gestiti dall'ufficio tecnico di **TRENITALIA spa**, denuncia che il De Martino aveva già redatto e corredato da numerosi allegati e consegnato in copia al Bisignani, socio di minoranza di **IB ITALIAN BRAKES spa** (che aveva manifestato contrarietà all'inoltro della denuncia stessa) che, invece, unitamente al Papa, voleva utilizzare - secondo il programma criminoso sub a) - al solo fine di acquisire l'utilità costituita dal potere d'interdizione e di ricatto sulla dirigenza di Trenitalia che avrebbe potuto esercitare solo se la vicenda non fosse stata sottoposta al vaglio della AG.

Ciò facevano essendo Papa e Bisignani istigatori delle condotte criminose, abusando, il Nuzzo e il La Monica - materiali esecutori dei fatti - della loro qualità e dei loro poteri di appartenenti alle "Forze dell'Ordine", con le seguenti modalità : 1) prima raggiungendolo sulla sua utenza cellulare, riservata e personale ed affermando di fare parte delle Forze dell'Ordine; 2) poi, mostrando di essere già a conoscenza dei contrasti fra il De Martino e Trenitalia, chiedendogli di rivelare le notizie riservate su Trenitalia in suo possesso; 3) intimidendolo, sia segnalandogli che tutte le conversazioni fra loro venivano registrate e, poi, preannunciandogli un possibile interrogatorio; 4) invitandolo a spiegare loro meglio i fatti di cui si doleva e facendosi anche consegnare copia di un pro-memoria per una sorta di esame preliminare delle questioni denunciate; 5) infine, invitandolo a rimanere fermo in attesa di loro notizie .

In tal modo compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere o comunque, ad indurre il De Martino a non presentare la denuncia in premessa indicata, non verificandosi l'evento per cause non imputabili alla loro volontà.

Inoltre attraverso la descritta condotta, ritardando, comunque, per un tempo apprezzabile l'inoltro della denuncia medesima alla "naturale" cognizione dell'Autorità competente - ritardavano, correlativamente, lo svolgimento di qualsivoglia attività investigativa in ordine ai temi e, soprattutto, nei confronti dei soggetti destinatari della denuncia in oggetto (e cioè la dirigenza di Trenitalia), aiutando così gli stessi a sottrarsi e ad eludere le indagini medesime. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commissio in Napoli e zone limitrofe fino al Luglio 2010

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico**

c) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 326<sup>1</sup> (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378, 319 – 321 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso. Papa Alfonso - all'epoca dei fatti magistrato in servizio presso il Ministero della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, qualità di cui abusava - nonché con altri pubblici ufficiali da identificare - per acquisire notizie giudiziarie inerenti alle vicende (giudiziarie) riguardanti Bisignani Luigi e Tucci Stefania incardinate presso le AA.GG. di Nola, di Napoli e di Catanzaro, prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dei suddetti, acquisendo effettivamente informazioni riservate e segretate inerenti al procedimento pendente a Napoli a carico dei predetti, accertando illecitamente – in concorso con pubblici ufficiali allo stato non identificati – e, poi, comunicando che, nell'ambito di tale procedimento pendente a Napoli, era stata avanzata una richiesta di misura cautelare nei confronti della suddetta Tucci Stefania coindagata del Bisignani (notizia questa veritiera), si facevano promettere da Bisignani Luigi il suo intervento decisivo sull'onorevole D. Verdini – incaricato con altri, in occasione delle elezioni politiche del 2008, di formare le liste elettorali riferite al partito politico FORZA ITALIA-Popolo della Libertà e di assegnare i relativi collegi elettorali – diretto ad ottenere la candidatura dello stesso Papa in un “collegio sicuro” – intervento realmente effettuato dal Bisignani e rivelatosi decisivo avendo il Papa ottenuto prima la candidatura e poi l'elezione in occasione delle suddette consultazioni; con la descritta condotta, inoltre, il Papa ed il La Monica, informavano prima Bisignani Luigi e poi Tucci Stefania della pendenza di indagini preliminari (e nel caso di Tucci Stefania anche del deposito di una richiesta misura cautelare avanzata nei suoi confronti), aiutando, in tal modo gli stessi ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Commissi in Napoli ed accertati il 9.3.2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso, La Monica (per tutti ai fini della contestazione)**

d) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326, 378 c.p. perché Papa Alfonso nella qualità sopra indicata, in concorso con il La Monica ( per la sola vicenda Verdini di cui appresso), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e su istigazione di Bisignani Luigi che ne faceva espressa richiesta, acquisiva, in violazione del segreto d'Ufficio, informazioni sui procedimenti penali che avevano coinvolto Masi Mauro e Verdini Denis, ancora coperti da segreto d'indagine. Contestualmente, il Papa, prometteva di interessarsi e di intercedere in relazione ai medesimi procedimenti al fine di garantire il buon esito degli stessi, aiutando in tal modo i suddetti ad eludere le indagini in corso. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Commissi in Napoli e Roma ed accertati tra il gennaio e l'aprile 2011

---

<sup>1</sup> N.B. Si vedrà come accanto a tutte le contestazioni riguardanti la sola ipotesi di cui all'art. 326 cp è stato precisato che l'indicazione di tale fattispecie avviene “ai soli fini della contestazione dal momento che in relazione a tale delitto non può essere richiesta l'applicazione della misura cautelare custodiale; la stessa precisazione è stata fatta in relazione al reato di cui all'art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 nonché in relazione ai soggetti per i quali non viene avanzata richiesta di misura cautelare.

**Bisignani Luigi e Papa Alfonso (per entrambi ai fini della contestazione)**

e) per il reato p. e p. dagli artt. 110, 326 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e previo accordo fra loro, quali istigatori di un pubblico ufficiale in via di identificazione, dopo aver appreso notizie ed informazioni ancora segrete inerenti ad un procedimento penale pendente nei confronti di Letta Gianni e di Chiorazzo Angelo, le comunicavano – materialmente agendo il Bisignani - al predetto Letta, aiutando, in tal modo, lo stesso Letta G., ad eludere le indagini in corso.

Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

In luogo allo stato non individuato, accertato in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso**

f) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti al procedimento penale riguardante Borgogni Lorenzo riferite in particolare alla adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del suddetto - notizie effettivamente acquisite dal Papa (da pubblici ufficiali da identificare) in violazione del segreto d'Ufficio e prontamente comunicate al Bisignani – informava il predetto Borgogni Lorenzo – per il tramite di Galbusera Anselmo – che nei suoi confronti non erano state né adottate né richieste misure cautelari personali, aiutando in tal modo il suddetto Borgogni ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Compresso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso,**

g) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv 378, 326 cp (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione) perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti ai procedimenti penali pendenti a Napoli e a Nola nei confronti di Bondanini Alessandro – prospettando allo stesso Bondanini la possibilità di acquisire, per il tramite del Papa, notizie e di intercedere presso le suddette Autorità Giudiziarie, rappresentando, inoltre, e sempre al Bondanini, la circostanza che il Papa avrebbe avuto la possibilità di accedere a “canali privilegiati” per acquisire informazioni riservate, prospettando al riguardo un interessamento del medesimo Papa rispetto alla vicenda giudiziaria che, in particolare, vedeva coinvolto a Napoli il Bondanini a Napoli, acquisite informazioni coperte da segreto d'Ufficio e comunicando allo stesso che, nell'ambito dello stesso procedimento era stata avanzata dal PM una richiesta di applicazione di misure cautelari personali (in particolare anche nei confronti di Tucci Stefania e di Bondanini Alessandro, coindagati nello stesso

procedimento) aiutava lo stesso più volte menzionato Bondanini ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Commissio in Napoli e zone limitrofe ed accertato il tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **La Monica Enrico e Papa Alfonso**

**h)** per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il primo nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, anche in virtù della sua diretta partecipazione quale ausiliario del PM ad interrogatori nel corso dei quali venivano indicati i collegamenti fra Cosentino Nicola ed il sodalizio camorrista *dei casalesi*, il Papa quale istigatore e beneficiario delle notizie segrete (riferite poi al Bisignani) rivelava che la Procura della Repubblica di Napoli stava svolgendo indagini nei confronti di Cosentino Nicola, e ciò non solo prima che alcun atto inerente alla indagine in questione fosse “depositato”, ma anche prima di un noto articolo pubblicato sul settimanale L'ESPRESSO che, appunto, faceva riferimento ad investigazioni svolte sul conto del menzionato Parlamentare (Cosentino Nicola), aiutando in tal modo il suddetto ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Commissio in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico**

**i)** per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 cp perché La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, su richiesta ed istigazione di Papa Alfonso – nella qualità sopra indicata - abusando dei loro poteri e qualità, si procuravano notizie ed informazioni inerenti alle indagini ancora in corso nell'ambito del procedimento riguardante la così detta P3 (pendente presso alla Procura della Repubblica di Roma), nonché – soprattutto - alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli sul conto dell'On. Cosentino Nicola, e in particolare in merito al contenuto degli interrogatori (non ancora depositati) resi da Lombardi Pasquale e da Martino Arcangelo alle predette AG, relativi anche a Miller Arcibaldo e di Carducci Valerio. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a), aiutando, in tal modo, i medesimi ad eludere le indagini ancora in corso.  
Commissio in Napoli ed accertati tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **La Monica Enrico, La Vitola Valter (per il La Vitola ai fini della contestazione),**

**l)** per i reati p. e p. dagli artt. 56-326 - 595 (per i reati di cui ai citati art. 595 e 326 c.p. solo ai fini della contestazione) 319 - 321 c.p. perché La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, per dare a La Vitola Valter – giornalista direttore dell'AVANTI – notizie ~~attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli coperte da segreto in particolare~~ sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo ancor più specifico sul

coinvolgimento di Bassolino in tali indagini (notizie che dovevano essere pubblicate sull'Avanti per danneggiare la reputazione del Bassolino), accettava la promessa, dal menzionato giornalista – titolare di entrate e di amicizie sia presso i vertici politici governativi sia presso i Servizi di Sicurezza – di un suo interessamento e di una la sua “segnalazione” per entrare all'AISE.

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

**Papa Alfonso, La Monica Enrico, Chiorazzo Angelo (per il Chiorazzo Angelo ai fini della contestazione)**

*m)* per il reato p. e p. dagli artt. 110, 319 – 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito, nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario le notizie e le informazioni utilizzate dall'organizzazione criminale fra cui quelle oggetto del mercimonio di seguito indicato, nonché con altri pubblici ufficiali da identificare – a fronte dell'interessamento per acquisire notizie riservate inerenti a vicende giudiziarie riguardanti il Chiorazzo (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub a) prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Chiorazzo Angelo - si faceva dare dal Chiorazzo Angelo – imprenditore operante nel settore delle commesse pubbliche, sottoposto ad indagine dalle Procure di Potenza e Roma per turbative, abusi e illeciti commessi in tale contesto - beni ed utilità varie per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente il pagamento in favore di Valanzano Maria Elena – assistente Parlamentare e collaboratrice dello stesso A. Papa – di emolumenti alla stessa corrisposti a fronte di un contratto di consulenza *fittizio* stipulato tra la cooperativa AUXILIUM del Chiorazzo e la suddetta Maria Elena Valanzano, pagata, appunto, dalla menzionata cooperativa senza svolgere alcuna effettiva prestazione.

Commesso in luogo non identificato ed accertato in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

**Papa Alfonso, La Monica Enrico**

*n)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 317, 629 cp, art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 (in relazione all'ultimo reato contestato solo ai fini della contestazione) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario ed investigativo le notizie e le informazioni per porre in essere la condotta di seguito descritta (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso **sub a)** - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità – e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo

sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prospettando (il Papa Alfonso) a Gallo Alfonso – imprenditore napoletano operante nel settore della costruzione di centrali elettriche partner di Ansaldo energia del gruppo Finmeccanica – acquisendo illecitamente il La Monica, per conto del Papa informazioni e notizie sulle banche dati delle Forze dell'Ordine sul suo conto ed informazioni su nuove intraprese economiche del Gallo, prima prospettando il suo possibile coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, e in particolare in inchieste svolte dalla Procura di Napoli nel settore energetico, intimorendo il Gallo circa l'imminente adozione nei suoi confronti di provvedimenti restrittivi della (sua) libertà – circostanza che evidenziava agli occhi del Gallo anche la sua capacità di conoscere nel dettaglio i risvolti più riservati delle indagini - poi rivelando che la polizia giudiziaria delegata dalla magistratura partenopea aveva svolto nei suoi confronti un'attività di pedinamento osservazione e controllo (formando un apposito fascicolo fotografico), nel corso del tempo – offrendo la sua “protezione” acquisendo tramite il La Monica E ed altri amici, ulteriori notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Gallo attraverso la sua vasta rete di amicizie e relazioni che derivavano dalla sua qualità e dalla partecipazione al sodalizio sub a), costringeva o, comunque, induceva Gallo Alfonso a dargli beni ed utilità vari per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento a lui (e cioè allo stesso Papa A), e a persone a cui lui doveva fare regali, di oggetti preziosi e costosi (come oggetti di Cartier), acquistati e pagati da Gallo A. presso il negozio di Cartier di Napoli di via Calabritto,
- 2) il pagamento a lui e ad altre persone a lui vicine di soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano);
- 3) la stipula contratti di consulenza “fittizi” in favore di sue amiche e conoscenti, che il Gallo avrebbe dovuto pagare senza che loro lavorassero (cfr contratto stipulato a favore dell'avv. Darsena Maria Roberta dell'ufficio legale delle Poste);

Avendo a tal fine il La Monica E., su richiesta e su istigazione di Papa Alfonso, acquisito in data e utilizzato abusivamente i dati – inerenti alla persona di Gallo Alfonso - conservati negli archivi informatizzati del “Centro elaborazioni dati istituito presso il Ministero degli Interni di cui all'art. 8 della l. 1 aprile 1981 n. 121”, in particolare accedendo e collegandosi (tramite il sistema SDI) alla suddetta banca dati. (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub )  
Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico,**

o) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 317, 629 cp, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso, prima, nella sua qualità di Magistrato ed Alto Dirigente del Ministero della Giustizia, poi, di componente della Commissione Parlamentare Antimafia e Deputato della Repubblica, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il

compito di acquisire nell'ambito del sodalizio sub a) in ambiti giudiziario ed investigativo notizie ed informazioni che nel caso in esame venivano anche utilizzate per porre in essere la condotta di seguito descritta - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità, rappresentando (il Papa Alfonso) a Fasolino Marcello - imprenditore napoletano affermato nel settore dell'energia ( da ultimo titolare della società che ha progettato e ottenuto le autorizzazioni per la realizzazione della costruenda centrale TURBOGAS di Benevento )il suo coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, dicendogli in particolare che aveva il telefono sotto controllo, proponendo contestualmente, sempre il Papa A., la sua "protezione" e il suo interessamento e la possibilità che lui stesso avrebbe avuto di acquisire, notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Fasolino, pretendeva e si faceva dare dal più volte menzionato Fasolino Marcello - terrorizzato da tale prospettiva - danaro ed altre utilità per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento di somme di danaro in contante, in diverse in contante, per un ammontare di circa 10.000,00 euro;
- 2) il conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato del Papa A., avv. Tiziana Rodà;
- 3) prospettando, inoltre, lo stesso Papa il proposito di entrare lui stesso in società con il Fasolino nella predetta iniziativa industriale della Centrale Turbogas.

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico, Bisignani Luigi**

*p)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 319 - 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, La Monica Enrico nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli per porre in essere le condotte descritte nei precedenti capi, e specificamente per acquisire notizie ed informazioni riservate e segretate (attinte da lui personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine) inerenti a procedimenti penali in corso nonché per collegarsi illegittimamente alle banche dati in dotazione alle forze di polizia (SDI) accettava la promessa, anche ( oltre che dal predetto Lavitola ) dal Papa Alfonso e dal Bisignani Luigi di essere "sponsorizzato" per essere inserito nei ruoli dell'AISE (ovvero dei così detti servizi segreti militari).

Accertati in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso**

*q)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Maticena Luigi -

imprenditore napoletano affermato nel settore dalla fornitura di materiali e apparecchiature antincendio – presentandosi come inserito nella trama di relazioni sopra descritte e dunque come persona in grado di “far del male” e capace di creare dei problemi alla sua attività imprenditoriale, prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti sia presso la Protezione civile centrale sia con l’ENI ( e ciò grazie alle sue entrate e alle sue conoscenze con Bertolaso sottolineando a tal riguardo che “a lui il Bertolaso non poteva dire di no” dal momento che lui si stava interessando dei suoi problemi giudiziari e con i vertici dell’ENI ) costringeva o comunque, induceva, Mataracena Luigi a conferirgli beni ed utilità varie per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente il pagamento inerente a due diversi soggiorni presso l’hotel DE RUSSY di Roma per un ammontare pari ad oltre 4.000, 00 euro.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l’aprile 2011

#### **Papa Alfonso**

r) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d’intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Petrillo Alessandro - amministratore unico e titolare della PROTECNO IMPIANTI srl (con sede a via Cinthia nr. 41, Napoli), società operativa nel settore della impiantistica con rapporti con la pubblica amministrazione – prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, costringeva o comunque induceva il suddetto Petrillo A. a corrispondergli in due occasioni - per il tramite di tale Willy (da identificare) collaboratore dell’onorevole Papa - 3 mila euro per volta (versati tra l’ottobre e il novembre 2009) - somma che doveva servire a pagare lo stipendio che l’onorevole Papa avrebbe dovuto versare al medesimo Willy in quel periodo alle sue dipendenze (per un ammontare di euro 1500,00 al mese), nonché a coprire le spese inerenti e riguardanti la segreteria dello stesso onorevole Papa di via Santa Lucia (per un ammontare di euro 1500,00 euro).

Accertato in Napoli tra il gennaio e l’aprile 2011

#### **Papa Alfonso**

s) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia

con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Casale Vittorio - imprenditore "immobiliarista - rappresentandogli anche che sarebbe stato "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendo allo stesso addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei suoi confronti, prospettando, poi, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti lo avrebbe garantito per tutti i problemi giudiziari che lo stesso Casale avrebbero potuto avere, costringeva o comunque induceva Casale Vittorio a conferirgli beni ed utilità vari per un valore pari migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento, per circa due anni, del canone mensile inerente ad un appartamento occupato dal Papa e dalla sua compagna in Roma alla via Giulia n. 116, pari a euro 1800,00;
- 2) la stipula da parte di una società del Casale V. di un contratto a favore di una conoscente del Papa;
- 3) ancora la proposta pressante e continua fatta al Casale V. di costituire - evidentemente con le sole rilevanti disponibilità economiche del Casale - una società - di cui lo stesso Papa sarebbe stato socio occulto e comunque interessato agli utili - che si occupasse della manutenzione di immobili, in particolare nel settore sanitario, subentrando agli appalti aggiudicati a suo tempo originariamente alla Romeo Immobiliare di Alfredo Romeo.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

### **Papa Alfonso**

t) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima intimoriva Boschetti Guglielmo - imprenditore responsabile della società SIS.TEMA, affermata ed operativa nel campo delle attività riguardanti le relazioni istituzionali le pubbliche relazioni - prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, grazie alle conoscenze, ai contatti e alle entrate tenute dal Bisignani "in alto loco" (in particolare in seno all'ENI) costringeva o comunque induceva il suddetto Boschetti a promettergli beni ed utilità rappresentati da una "tangente" costituita (e calcolata) da una percentuale degli utili che il medesimo

Boschetti avrebbe percepito in ragione degli incarichi ottenuti grazie all'onorevole Papa.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

**Balsamo Raffaele (ai fini della contestazione)**

u) per i reati p. e p. dall'art. 81, 494 e 61 comma 11 c.p. e dall'art. 35 della L. n. 675/1996, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità dei dealer "TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C." e "VE.RO. S.r.l." dell'azienda di telefonia mobile TIM, con sede in Napoli rispettivamente alla via Nisco e alla via Scarlatti, attivava le seguenti schede telefoniche "TIM CARD":

	27.08.2008	Dealer TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C.	Bisignani Luigi	Tescione Elia nato a Napoli il 20.10.1959
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Rumolo Maurizio nato a Napoli il 26.11.1968
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Casorio Vincenzo nato a Napoli il 16.09.1952
	12.05.2009		Papa Alfonso	Balsamo Raffaele nato a Napoli il 27.09.1967
	03.12.2008	Dealer VE.RO. SRL	Bisignani Luigi	Caramanna Franco nato a Napoli il 02.03.1948
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Fortunato Teresa nata a Napoli l'8.01.1964
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Pomponio Domenico nato ad Aversa il 24.03.1957
	09.06.2009		Papa Alfonso	Baratti Roberta nata a Milano il 03.04.1970
	01.06.2009		Papa Alfonso	Nacca Andrea nato ad Aversa il 20.03.1973
	10.06.2009		Bisignani Luigi	Puca Tommaso nato a Gricignano di Aversa il 10.11.1940
	25.06.2010		Papa Alfonso	Ariano Paola nata a Napoli il 04.09.1967
	27.02.2010		Papa Alfonso	Angelino Liberata nata a Torre Annunziata il 18.07.1970
	11.09.2010		Papa Alfonso	Capasso Alessandro nato a

				Napoli il 24.10.1989
--	--	--	--	-------------------------

Sostituendo – illegittimamente e previa falsificazione della relativa pratica di attivazione - la persona del PAPA Alfonso e del BISIGNANI Luigi (effettivi utilizzatori delle elencate TIM CARD) con quella dei formali (e ignari) intestatari sopra indicati, avendo la disponibilità dei dati anagrafici e dei documenti di riconoscimento dei predetti – dati dunque trattati illecitamente - in ragione della propria attività, e ciò al fine di procurare ai menzionati Papa e Bisignani il vantaggio legato il descritto “furto di identità” - vantaggio consistente, in modo specifico, nella possibilità di eludere o comunque di rendere più difficili eventuali attività di indagine, con particolare riferimento all’espletamento di intercettazioni telefoniche, provvedendo, inoltre, a trattare i dati personali dei formali intestatari delle sopra menzionate schede telefoniche “TIM CARD” in violazione a quanto disposto dagli articoli 11 e 20 della L. n. 675/1996, e ciò al fine di trarre il profitto indubbiamente legato alla commercializzazione delle suddette schede .

Accertato in Napoli il 9.4.2011

#### **Bisignani Luigi e Papa Alfonso**

v)per i reati p. e p. dall’art. 81, 648 c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a fini di profitto, acquistavano o ricevevano le schede telefoniche “TIM CARD” menzionate nel precedente capo di provenienza illecita.

Accertato in Napoli il 9.4.2011

### **OSSERVA**

#### **Paragrafo primo**

**I fatti oggetto del presente provvedimento e l’indicazione dei principali elementi probatori.**

1. Nel mese di luglio 2010, nell’ambito di un’indagine relativa ad appalti conferiti dalla società Trenitalia s.p.a., questo giudice ha emesso un’ordinanza cautelare per i reati di associazione per delinquere, di corruzione e di turbata libertà degli incanti.

Nei giorni successivi, si è presentato spontaneamente presso la Procura della Repubblica di Napoli tale De Martino Giuseppe<sup>2</sup>, affermando di avere notizie utili al proseguimento dell’inchiesta. Questi, infatti, ha denunciato una serie di illeciti perpetrati che sarebbero stati perpetrati ai danni della società Ib Italian Brakes s.p.a., di cui è socio di maggioranza, da parte delle Ferrovie dello Stato (e segnatamente di alcune persone

---

<sup>2</sup> cfr. i tre verbali delle dichiarazioni rese, in tre occasioni, da De Martino Giuseppe.

dell'ufficio tecnico di Trenitalia s.p.a. legate all'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti). Si è soffermato, poi, sulle vicissitudini della propria impresa che si occupa della costruzione di sistemi frenanti di treni, già partecipata da Finmeccanica e sul ruolo svolto a proposito di tali vicende da Bisignani Luigi e da De Dominicis Alessandro, cognato del predetto Bisignani.

In particolare, nel corso del suo racconto, De Martino ha narrato di essere stato contattato, sul suo cellulare personale, e di aver poi anche incontrato due volte un sedicente appartenente alle forze dell'ordine. Questa persona gli ha chiesto informazioni sui rapporti tra la sua società e Ferrovie dello Stato s.p.a. e si è fatta consegnare dallo stesso De Martino un pro-memoria che egli aveva predisposto e che era fermamente intenzionato a depositare come formale denuncia nei confronti dei vertici delle Ferrovie.

Il primo incontro è avvenuto presso l'area di servizio autostradale di San Nicola la Strada (CE); il secondo all'interno della stazione ferroviaria di Napoli.

Durante questi appuntamenti, l'ignoto interlocutore ha informato De Martino che le conversazioni, anche quelle telefoniche, erano state registrate e che, poi, sarebbe stato sottoposto ad interrogatorio.

Le indagini di polizia giudiziaria (illustrate nel paragrafo secondo di questo provvedimento) hanno permesso di accertare che l'utenza telefonica dalla quale era stato contattato De Martino da parte del sedicente appartenente alle forze dell'ordine, con il quale poi lo stesso De Martino aveva preso appuntamento, era intestata a tale Ariano Paola. Dopo i primi accertamenti è risultato che la scheda sim, in realtà, era adoperata da un parlamentare, l'onorevole Alfonso Papa. L'utenza telefonica, quindi, era fittiziamente intestata ad altra persona, del tutto ignara tanto che ha sporto denuncia. La scheda, inoltre, faceva parte di un gruppo di utenze mobili, tra le quali anche quelle procurate dallo stesso Papa a Bisignani Luigi, fornite da un dealer napoletano, tale Balsamo Raffaele, amico e coinquilino di Papa<sup>3</sup>.

2. Questo episodio, che ha rappresentato l'origine di una lunga ed articolata inchiesta, ha dimostrato che taluni ufficiali di polizia giudiziaria, infedeli al servizio pubblico, sono legati ad un parlamentare che raccoglie informazioni soprattutto di matrice giudiziaria. Per il modo con cui erano ricercate le notizie ed anche per i luoghi scelti per gli incontri, era ipotizzabile che delle notizie venisse fatto un uso verosimilmente illecito.

De Martino, in particolare, ha raccontato di aver comunicato la propria intenzione di sporgere denuncia contro Ferrovie dello Stato s.p.a., oltre che ai familiari

---

<sup>3</sup> Cfr. dichiarazioni di Balsamo in atti.